



Quegli insulti razzisti a Lukaku

Descrizione

Il [mio ultimo editoriale](#) (arricchito da un "contro editoriale" di **Riccardo Rossotto**), dedicato alle parole del Presidente del Senato **Ignazio La Russa** sulla **strage di via Rasella**, ha scatenato, in particolare sui social, polemiche viscerali. Il che non sorprende. A 80 anni di distanza, "ancora pressoché impossibile affrontare con serenità temi riguardanti la Guerra civile. Ogni ricostruzione storica è filtrata dall'ideologia. E troppo spesso gli insulti sovrastano le argomentazioni pacate. Cos'è, per alleggerire la tensione nella settimana pasquale, ho pensato di passare al calcio. Che è trasversale alla politica. Tanto che il tifo per **Inter** accomuna lo stesso La Russa a Gad Lerner e al sindaco Beppe Sala.

I temi che sto per trattare, sia pure indulgendo all'iperbole, sono comunque seri: razzismo e certezza del diritto.

Mi riferisco alla **partita di Coppa Italia Juventus-Inter** di martedì 4 aprile e al caso **Lukaku**. Premetto, per onestà intellettuale, che, come Ignazio, Gad e Beppe, nutro un folle amore per i nerazzurri, sin da bambino. D'altronde, nella vita si può cambiare partito politico o moglie. Ma non la squadra del cuore. Per cui la questione mi ha colpito particolarmente e rischio di perdere obiettività. Passiamo all'esposizione dei fatti.

All'ultimo minuto dei supplementari, mentre i bianconeri stavano vincendo 1-0, l'arbitro, il signor Davide Massa da Imperia, fischia un ineccepibile rigore a favore della **Beneamata** (copyright di Gianni Brera) per fallo di mano di Gleison Bremer. Al dischetto si avvia **Big Rom**, mentre una parte del pubblico torinese, prima, durante e dopo l'esecuzione vincente del tiro dal dischetto, si scatena nei soliti "buu" e **iroffese razziste** varie (la più frequente pare sia stata "scimmia", accompagnata da espressioni non pubblicabili).

Il campione di colore **dell'Inter**, dopo aver segnato, si rivolge al settore della tifoseria bianconera che l'aveva insultato ed esulta con una specie di saluto militare, accompagnato da un dito sotto al naso (gesto universale per dire "zitti"). Allo stesso modo aveva festeggiato pochi giorni prima un gol con la Nazionale belga. A questo punto, Massa estrae un cartellino giallo, che costa l'espulsione a **Lukaku**, già ammonito. Dalla cronaca, ai miei commenti. Come si può contrastare il razzismo negli stadi se un giocatore, irriso per il colore della sua pelle, viene ammonito

perch  reagisce? Oltretutto con un tipo di esultanza ironica e non volgare. Romelu non ha fatto il "gesto dell'ombrello" e non ha gridato un "vaffa" ai tifosi razzisti. E non si   nemmeno tolto la maglia, gesto che, per motivi che ancora non comprendo, comporta lâ  ammonizione automatica. Insomma, Lukaku avrebbe dovuto accettare serenamente di essere chiamato "scimmia".

Il mio secondo dubbio riguarda la "certezza del diritto", intesa in senso lato. Come mai lo stesso tipo di esultanza del centravanti nerazzurro, una volta non viene sanzionato e un'altra si? Oltretutto con una seconda ammonizione estremamente pesante, perch    comporta la squalifica per la partita di ritorno. E perch  in altri casi reazioni ben pi  forti a insulti razzisti non sono state punite, anzi hanno ricevuto il plauso generale? Ora la parola spetta alla giustizia sportiva, cui Inter chiede di annullare lâ  ammonizione e di non squalificare Romelu. Pu  sembrare una questione di scarsa rilevanza, una delle tante legate a quanto succede durante le partite di calcio. Invece potrebbe stabilire un precedente importante, che farebbe scuola. Buona Pasqua a tutti.

CATEGORY

1. L'Editoriale

POST TAG

1. calcio
2. inter
3. lukaku

Categoria

1. L'Editoriale

Tag

1. calcio
2. inter
3. lukaku

Data di creazione

06/04/2023

Autore

goj

default watermark